



MARCELLO SORGI

**L'**elezione di Draghi al Quirinale, di cui si parla apertamente in tutti gli ambienti politici, ha sicuramente molti più pro che contro. Segnerebbe una successione adeguata di un grande Presidente qual è stato Mattarella. Darebbe un segnale rassicurante all'estero, dove Draghi è molto stimato. Gli consentirebbe – la Costituzione formale non lo prevede, ma quella materiale da tempo sì – di indirizzare il governo che verrebbe dopo il suo (meglio se guidato da uno scelto da lui), obbligato a muoversi entro gli stretti limiti fissati dalla Commissione europea, ma con quei margini di flessibilità che Draghi, grazie al suo personale prestigio, ha finora assicurato. Inoltre, visto che a detta di molti i gruppi parlamentari e i singoli deputati e senatori sono ingovernabili, pretendono la garanzia della scadenza naturale della legislatura nel 2023, e non le elezioni anticipate chieste dichiaratamente (Meloni) o sotto sotto (Salvini), nessuno come Draghi, interessato a che il percorso riformatore e la realizzazione del Pnrr concordati con l'Europa vadano avanti senza sussulti, potrebbe garantirli meglio.

Questa sommaria elencazione, evidente non solo per chi auspichi un Draghi eletto alla prima votazione come Ciampi, grazie a un accordo generale, sta cominciando a scontrarsi con una resistenza né sorda né sotterranea dei partiti che non a caso negli ultimi giorni hanno bloccato in consiglio dei ministri la manovra di fine anno. Lega, Movimento 5 stelle e perfino il Pd, il partito di Letta che ha vinto le elezioni presentandosi come il pilastro della stabilità e il sostenitore della continuità dell'attuale governo, sono decisi a chiudere l'epoca del commissariamento della politica, temendo invece di prolungarla con l'elezione di Draghi. A ciò vanno aggiunte le opposizioni, di Fratelli d'Italia in Parlamento, dei sindacati, in particolare della Cgil, e di Confindustria.

La ragione della costruzione di questo "muro di no" ovviamente non riguarda i singoli provvedimenti, sui quali presto o tardi un compromesso si trova, ma il necessario – dal punto di vista degli alleati-avversari di Draghi – logoramento con cui vogliono far arrivare il governo a gennaio. Per far sì che SuperMario non appaia l'unica o la migliore soluzione per il Colle. Ma una delle tante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

